Anno IX — Mercordì 27 Maggio 1874 — N. 125.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 26 maggio

Tutta la stampa francese si occupa del nuovo Gabinetto Cissey. L'*Univers*, la cui opinione ha una grande importanza, poichè esso rappresenta quei 53 legittimisti-clericali che il 16 maggio diedero il tracollo al ministero Broglie e che potrebbero darlo anche al ministero Cissey, parla di quest'ultimo in termini oltremodo sprezzanti. « I nuovi ministri, scrive il signor Luigi Veuillot in persona, hanno un cattivo momento da passare. Sino a qui, è loro permesso d'ignorare che sono insufficienti; domani lo sapranno in modo da non poterne dubitare. Scarso compenso al piacere che li aspetta, e sul quale essi possono contare, di essere bentosto chiamati ex ministri. » I giornali dell'altra frazione della maggioranza che il 16 maggio votò contro il signor di Broglie, cioè i fogli bonapartisti che temevano un ministeto presieduto da un accanito nemico dell'imperialismo, com'è il duca d'Audiffret-Pasquier sono in complesso contenti. Il *Pays* e gli altri giornali bonapartisti sperano che il gabinetto Cissey si asterrà da tutte le questioni politiche, rendendosi, come un governo d'affari, accettabile a questo titolo da tutti i partiti. «Sarà facile eliminare sino alla prossima sessione, dice il *Gaulois*, tutte le questioni irritanti, lavorare alle leggi urgenti, discutere il bilancio, in una parola evitare le crisi.» E tale sarebbe, infatti, secondo l'ufficioso *Journal de Paris*, il programma o piuttosto il non programma del ministero Cissey. «Avere un programma, scrive quel foglio, significherebbe portare tosto dinanzi all'Assemblea un insieme d'idee ed impegnarsi a far trionfare quelle idee od a ritirarsi.» Il *Journal des Debats*, sempre incerto, non si pronuncia apertamente: «Noi attendiamo all'opera il ministero, decisi a sostenerlo con tutte le nostre forze, qual pur sia la sua composizione, se il suo programma è quello dell'organizzazione del settennato.» I giornali radicali non sono troppo malcontenti del ministero. Essi sapevano bene che Mac-Mahon non avrebbe ricorso al loro partito per ricomporre il gabinetto, benchè anch'essi abbiano avuto parte alla caduta del ministero Broglie; ma il modo con cui il nuovo ministero venne composto li, conforta pell'avvenire, essendo esso una nuova prova che l'attuale Assemblea è ormai divenuta impossibile.

Siccome in Francia tutti pensano allo scioglimento dell'Assemblea, è naturale che si escogitino progetti all'uopo. Fra quelli, che si fanno correre, ce n'è uno che almeno ha dalla sua la novità. Sarebbe una trovata del signor Gambetta, per venire alla dissoluzione della Camera «senza dolore.» L'Assemblea di Versailles, per un miracolo facilissimo, sarebbe trasformata in Camera Alta, e si farebbero le elezioni per una Assemblea Costituente, di cui l'attuale resterebbe la moderatrice. I Francesi amano tanto la novità, che discutono anche questa come possibile. Curiosa e singolare è certamente. Ma l'idea di tutti questi deputati che si sveglierebbero una mattina mutati in *gran Consiglieri o Senatori*, non è pratica, giacchè tre quarti degli uomini politici che vi si trovano, a cominciare dell'inventore del progetto, non consentirebbero a essere seppelliti in questa maniera, e il Gran Consiglio si troverebbe diminuito di due terzi, fin dal suo primo costituirsi.

L'arsenale che il governo prussiano dichiarò necessario a combattere il clericalismo è completo, poichè il Reichstag ed il Landtag approvarono tutti i provvedimenti che tendono ad assicurare l'osservanza delle leggi di maggio. I preti alti e bassi, che trasgrediranno quelle leggi saranno esiliati; i capitoli delle diocesi, i cui vescovi fossero condannati all'esilio, saranno invitati a nominare immediatamente dei vicari; e se ciò non avvenisse, i beni delle Curie vescovili verranno amministrati da una commissione nominata dal governo, od in altri termini posti sotto sequestro. Si prevede però che la lotta sarà lunga ed accanita. Il solo affare della nomina dei vicari, alla quale si vorrebbe procedessero i Capitoli delle diocesi i cui vescovi venissero destituiti, darà luogo a complicazioni grandissime. I Capitoli non riconosceranno la legalità delle destituzioni, e quindi non vorranno nominare i vicari, oppure i vicari eletti in tal modo si rifiuteranno di prestare il giuramento prescritto, e non verranno dal governo riconosciuti. Per conseguenza le diocesi rimarranno senza capo, e continuando le cose di questo passo, fra qualche anno un gran numero di parrochie si troverà senza preti, talchè si avrà ad interrompere il servizio divino. I clericali sperano che da questo stato di cose abbiano a nascere tali moti rivoluzionarii da costringere il governo a sottomettersi ai voleri del Vaticano. Il governo crede invece che i fedeli, non potendo aver preti nominati dai vescovi, nè vescovi nominati dai papi, si risolveranno alla lunga ad eleggersi da sè medesimi preti e vescovi. Così sarebbe raggiunto lo scopo a cui si tende, la creazione cioè di una chiesa cattolica nazionale germanica.

Le cose del Giura bernese sembrano volgere in meglio. I montanari aizzati dai clericali cominciano a comprendere che una lotta contro le autorità cantonali, sostenute dal governo di Berna, è impossibile, e che essi non potranno avere se non preti indipendenti dal Vaticano. Così avviene che i servizi divini celebrati da questi preti non sono più deserti come per il passato e diminuisce giornalmente il numero di coloro che tutte le domeniche passavano le frontiere per andare ad udire la messa dei preti infallibilisti rifugiati sul territorio francese. Tutto ciò sembra dar ragione a coloro la cui opinione si è, che la lotta politico-clericale in Svizzera ed in Germania finirà colla sconfitta della Curia romana.

Dalla Spagna nulla di decisivo. Aspettando che gli avvenimenti si disegnino con maggiore chiarezza, i capi carlisti continuano a distinguersi con proclami, di cui ecco un estratto per campione: « Non ostante la grande umanità onde mi sono sforzato d'impedire gli atti di vandalismo commessi dalle truppe repubblicane, vedendo come tali eccessi vadano aumentando ogni giorno, io sono nella dura necessità di prendere le misure seguenti: 1° Ogni individuo che venga preso colle armi alla mano, sarà fucilato, dopo avere tuttavia ricevuto *i soccorsi della religione*; 2°. Lo stesso castigo sarà inflitto a tutti coloro che, senza un salvacondotto firmato da me, saranno presi nel loro villaggio o in qualunque altro luogo. » Questo proclama, secondo i giornali madrileni, sarebbe stato emanato da don Manuel Palacios, maresciallo di campo.

Da Londra si annunzia che continua sempre lo sciopero degli operai delle miniere di ferro del Cleveland e di quelli delle miniere di carbone dello Straffordshire. Gli operai domandano che la questione dei loro salari sia sottoposta a degli arbitri.

Inefficacia giuridica degli atti non registrati.

IV.

Il discorso pronunciato dall'onorevole Ministro delle finanze nella tornata del 21 ebbe per iscopo precipuo di spiegare le ragioni per le quali il Ministero ricorse a codesti *provvedimenti* ed il vantaggio che ne sarebbe da essi derivato alle finanze. Quindi (ritenendo come verità incontrastabile e riconosciuta da tutti che il *registro e bollo* dovrebbero e potrebbero dare più di quello che diedero e dànno) l'onorevole Minghetti, dopo aver offerto le cifre de' redditi e confrontatele con quella esprimente l'aumento della popolazione e poste di confronto le cifre de' redditi per questa tassa in esteri Stati, ne dedusse che uopo era massimamente d'una sanzione legislativa per *far rendere la tassa*. Ora inefficace egli disse di ritenere il rimedio delle multe; non negò essere la tassa elevata, ma aggiunse che gli atti meno tassati sono quelli che meno si notificano agli Uffici di registro, e che quindi non può dirsi l'elevatezza della tassa cagione de' scarsi redditi; disse che la sanzione proposta è la sola che possa sperarsi efficace, come ne dà ammaestramento la Legge del 1868 sulle cambiali; aggiunse che se il Progetto fu da valenti Giuristi avversato, fu da Giuristi del pari valenti sostenuto, e che non si dovesse badare alle petizioni di poche Camere di commercio, e che per questo Progetto non esiste *agitazione* nel paese, dacchè non è esso Progetto uno di que' *provvedimenti che agitano un popolo*. Rispose alle principali obbiezioni mosse al Progetto; e riguardo alla taccia che esso violi i segreti delle famiglie, soggiunse: « Io non so se sia pericoloso imporre la registrazione degli atti, o lasciar segreti certi acquisti mal fatti e certe vendite simulate. O signori, debbo parlar chiaro. Nel vedere un certo partito, che qua dentro non è rappresentato, osteggiar questo Progetto con un accanimento che certo qui non si è mai visto, a me viene il dubbio che quel partito tema di dover svelare certi acquisti mal fatti, certe vendite simulate, certi atti, insomma, che starebbero per esso assai meglio nell'ombra. » Dichiarò di esser dispostissimo ad accettare alcuni emendamenti, purchè non ledano il principio della *inefficacia giuridica*, sendo il solo che possa tornare utilissimo alla finanza. Rispose al Mancini che aveva tacciata di *oltraggio al Parlamento* la ripresentazione d'un Progetto rigettato nel 1868, che ne' reggimenti costituzionali una riforma può essere respinta oggi, ed accettata domani. Disse di presentare, a prova dell'intenzione del Ministero d[illegible] sue promesse sulle riforme del sistema tributario, il desideratissimo Progetto di Legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria; e conchiuse rigettando tutti gli *ordini del giorno*, tanto i favorevoli quanto gli avversi al Ministero, perchè la votazione avvenga chiara ed esplicita sulla semplice formula proposta dalla Commissione.

E al Relatore di essa Commissione spettando l'ultima parola, surse l'onorevole Mantellini, e disse che, dopo aver egli votato tutti gli altri *provvedimenti*, è astretto dalla sua coscienza a respingere questo Progetto di Legge. Affermò che la teoria dell'onorevole Guardasigilli (che la tassa sia un premio di assicurazione) sconvolge il concetto del principio della giustizia. Scusò la Commissione perchè non le riuscì di accordarsi con coloro che sostengono il Progetto o propongono *temperamenti*, dacchè con loro non è possibile parlare il linguaggio giuridico, chiamando eglino *forma* ciò che per la Commissione è *tassa*, e confondendo eglino il Fisco con la Giustizia. Disse illogiche le proposte di temperamenti, mentre logico è il Progetto ministeriale in quanto che esso tende solo a far quattrini. Riguardo ai *temperamenti*. « Io non posso seguirvi (egli esclamò); io non sono uomo politico, non pretendo di esserlo, ma sono un giureconsulto ed ho la mia coscienza. Io non posso seguirvi. » Aggiunse di non essere rimasto persuaso delle lezioni di Diritto romano degli onorevoli Baccelli e Puccioni, e a quelle oppose altre considerazioni, e conchiuse dichiarando come la Commissione, perchè la Legge proposta offende i principj giuridici e morali, giudichi *pericoloso il passare alla discussione degli articoli*.

Dopo il discorso dell'onorevole Mantellini, la proposta della Commissione che rifiutava ogni ulteriore discussione fù posta ai voti per appello nominale, e (com'è noto ai nostri lettori) dei 369 Deputati presenti e votanti, 190 la respinsero, 179 l'affermarono; quindi per 11 voti di maggiorauza la Camera decise di passare a discutere gli articoli del tanto contrastato Progetto di Legge sulla *inefficacia degli atti non registrati*.

V ed ultimo.

Nelle tornate del 22, 23 e 24 maggio la Camera infatti, fra le impazienze e la più viva agitazione dei partiti, si occupò ancora di questo Progetto. All'aprirsi della seduta del 22 avendo il Presidente annunciato come la Commissione stesse riunita per esaminare gli *emendamenti* proposti, e come solo ad ora tarda, ovvero nella seduta del domani, ne avrebbe potuto riferire alla Camera, ne nacque un vivace dialogo tra il Presidente, e gli onorevoli Tasca, Brescia-morra, Mussi, Torrigiani, Nicotera, Villa-Pernice, Crispi, il Ministro delle finanze e l'onorevole Mantellini; e finalmente fu rimandato al domani il seguito della discussione. E nel domani infatti tutta la seduta venne occupata su codesto argomento spinosissimo.

L'onorevole Mantellini Relatore della Commissione avendo dichiarato, sino dal principio, che l'onorevole Puccioni aveva, invece di lui, l'incarico di far da Relatore sul nuovo Progetto della minoranza di essa Commissione, ed il Ministro avendo annuito a che la discussione si facesse su codesto nuovo Progetto, ebbero la parola gli onorevoli Barazzuoli, Castagnola, Ara ed Alli-Maccarani per osservazioni ed emendamenti. Se non che noi non terremo verun conto di codesti conati per acconciare un Progetto, che venne nella votazione finale a scrutinio segreto respinto dalla Camera. Faremo piuttosto un po' di statistica comparativa.

Articolo I, Deputati presenti e votanti 338; risposero *sì* 177, risposero *no* 161.

Articolo II, Deputati presenti e votanti 328; risposero *sì* 170, risposero *no* 158.

Articolo II *bis* proposto dagli onorevoli Fossa e Cencelli ed accettato del Ministro e dalla Commissione — *approvato*.

Articolo III — *approvato*.

Articoli IV, V, VI, VII, VIII — *approvati*.

L'onorevole Ministro dichiarava che, pervenuto felicemente il Progetto di Legge a questo punto, aderiva a ritirare gli articoli IX e X, ed il Relatore onorevole Puccioni faceva analoga dichiarazione di consenso. Se non che, dopo alcune osservazioni dell'onorevole Nervo, fu posto ai voti ed approvato l'articolo IX modificato, e fu ritenuto soppresso l'articolo X. E senza osservazioni, fù approvato anche l'articolo ultimo del Progetto.

Di quello che avvenne poi, e ch'è già noto ai nostri Lettori, (volendo noi ommettere ogni commento, dacchè i fatti parlano da sè e facili sono le deduzioni che si possono ricavare dai fatti) ecco, secondo il testo dell'*Opinione* di lunedì 25 maggio, le conclusioni di una discussione, che resterà famosa negli annali del Parlamento italiano:

Pres. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto della Legge.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

(Dopo l'appello e durante lo scrutinio vivissima agitazione).

Pres. Proclamo il risultato della votazione *(Grande attenzione)*:

Presenti e votanti	331
Maggioranza	166
Voti favorevoli	165
Voti contrari	166

La Camera respinge il Progetto di Legge. *(Vivi e prolungati applausi a sinistra — Agitazione)*.

La seduta è sciolta a ore 4.40 in mezzo alla più viva agitazione.

G.

(Nostra corrispondenza)

Napoli 25 maggio.

Anche la *Campania felix*, colle sue terre ubertosissime, ha patito dalle pioggie. Le biade rigogliose sono in molti luoghi allettate. Tuttavia con un po' di sole si riavranno, e molti dei grani del mezzogiorno potranno essere messi sul mercato prima degli altri con molto profitto colla carezza presente. Il mezzogiorno, purchè si facciano le strade provinciali e comunali, è fatto per avvantaggiarsi assai de' suoi prodotti. Non soltanto gli olii, gli agrumi e gli altri frutti meridionali potranno più agevolmente e con maggiore profitto portarsi sui mercati del nord, accrescendone i consumi; ma gli stessi grani ed i vini faranno concorrenza coi nostri. Non si beve vino napoletano ad Udine? Dico napoletano, e non soltanto pugliese, poichè anche queste viti mal tenute del Capuano, di Caserta, di Acerra, di Napoli ci danno da bere de' loro sugo a noi Udinesi. Vedete quanto importa, che noi ci compensiamo con altri prodotti, restituendo l'equilibrio economico mediante l'estesa irrigazione e l'allevamento ed ingrassamento del bestiame in grandi proporzioni!

Notate un altro fatto, che nell'Italia centrale, nell'Umbria, nella meridionale tutta, c'erano moltissimi beni di mani morte che furono venduti, e che ora da quelli che li comperarono, anche per poterli pagare interamente, si devono coltivare con più cura e con più intensità. In molti luoghi certi comperarono fin troppo; e se nell'Italia settentrionale ci fossero dei coltivatori intraprendenti forniti di capitali e di attività, troverebbero di fare ottimi affari prendendo di questi beni. Il settentrione dell'Italia dovrebbe cercare di conquistare economicamente il mezzogiorno di essa; poichè ciò tornerebbe a vantaggio dei settentrionali e dei meridionali e compirebbe più presto quella unificazione economica della patria nostra, che è il più stretto legame, mediante i comuni interessi, dell'unità politica.

Per quanto io odo nel Parlamento ed ascolto nelle sale e ne' corridoi e nei vaggoni delle strade ferrate e vedo co' miei proprii occhi, non mi posso dissimulare, che spira una certa aria di regionalismo, cui non stimo punto pericolosa alla unità politica, ma che va attentamente considerata.

Ora che siamo a Roma e che nessuno può pensare sul serio a cacciarne, io penso che ogni nostra politica sia la finanziaria ed il modo di giungere al pareggio e la riforma amministrativa. Quella specie di accostamento che c'è stato tra la sinistra napoletana, che ha anche idee amministrative e non soltanto negative e sistematicamente ostili, al Governo, mira davvero a formare una maggioranza, nella quale c'entrino per qualcosa l'influenza e l'interesse regionale. Questo mi è manifesto per molti detti e fatti ed anche per discorsi positivi tenuti con persone molto intelligenti e molto influenti di questi paesi. La convenzione delle ferrovie meridionali e le nuove ferrovie di Sulmona e di Campobasso, importante ma costosa la prima, locale affatto la seconda e da posporsi alla maggior parte delle nostre ferrovie del Veneto, è una parte del programma, o piuttosto una gua-

rentigia della esecuzione di esso. Tenete pure per certo, che il Sud avrà a Roma la prevalenza. Ciò è utile e giusto, finchè si tratti di pareggiare sotto a tutti gli aspetti le varie parti dell'Italia; ma sarebbe pericoloso o dannoso in ogni caso, se manifestandosi un regionalismo interessato in questa parte, se ne creasse poi un a'tro nell'Italia superiore, come se ne hanno gl'indizii, soprattutto all'occidente, dove cominciò il centro della nuova vita politica dell'Italia. Per paralizzare tali tendenze regionaliste, che nella Sicilia poi sono spiegatissime, bisogna non soltanto far appello al patriotismo di tutti i migliori e cercare tutti i modi per collegare gl'interessi delle varie parti d'Italia, ma formare un'unione dei rappresentanti di quei paesi che regionalisti nè sono, nè potrebbero essere e segnatamente dei Lombardi, Veneti, Emiliani, Marchigiani, Umbri, Toscani ecc. i quali possono fare da intermediarii onde impedire qualunque urto e conciliare sempre gli animi e gli interessi. Essi, come meno sospetti di regionalismo, potrebbero anche studiare d'accordo le basi di quella riforma amministrativa, la quale tenga conto di ciò che nelle condizioni geografiche ed etnografiche dell'Italia, si compete legittimamente al principio regionale, per armonizzare meglio tutte le varietà nella grande unità.

Questo studio e questo lavoro sono degni di tutti quegli spiriti eletti e previdenti, i quali pensano all'avvenire dell'Italia, a far sì che l'unità politica non sia un fatto superficiale, che possa essere scosso da urti esterni ed interni, da contrasti d'interessi, da diversità di sentimenti e di vedute. Per noi l'esercito è uno strumento di unificazione civile e politica, oltrechè di educazione nazionale. Bisogna renderlo tale sempre più meditatamente, cercando che l'educazione e l'istruzione degli ufficiali e dei soldati sia tale da poter agire come Italiani anche localmente in ogni parte d'Italia. Sarà pur ora che si faccia, ciocchè non è ancora, nazionale la marina; che si dia valore effettivo alle colonie italiane, specialmente a quelle del Levante; che si unifichi il servigio delle ferrovie nei riguardi commerciali, e che il Governo pensi a riformare per questo tutti gli usi ed abusi. Gli uffiziali del Governo bisogna istruirli e distribuirli in questo intendimento. Ora che si ha da fare il censo e da distribuire una falange d'ingegneri per tutto il Regno, si potrà anche in questo pensare allo scopo economico e politico.

Ma poi anche l'azione individuale e regionale deve cooperare a codesto. La stampa centrale dovrebbe portare tutti i giorni le più ampie e studiate informazioni circa all'attività economica, intellettuale e civile delle varie parti d'Italia, sicchè tutte si vedessero e si conoscessero in essa, ed imparassero a gareggiare tra loro e ad amarsi nel bene. Come tutte le Provincie d'Italia hanno conquistato Roma per metterla a loro capitale, così tutte hanno diritto di cittadinanza nella stampa di Roma; ma per questo bisogna fondarvi una stampa, la quale non sia nulla come quella di adesso ed affatto impotente a fare concorrenza alla stampa regionale che, specialmente nel mezzogiorno, è regionalissima di spirito e d'intenzione. I diversi Ministeri hanno pensato talora ad avere qualche giornale che sostenga le loro persone, e le loro idee; ma nè essi, nè alcun vero partito politico, nè alcuna unione di patriotti ha pensato mai a creare questa stampa che diventi in Roma unitaria rappresentandovi tutte le regioni.

C'è poi in ogni regione da pensare a produrre quelle cose che più convengono anche per smerciare nelle altre regioni. Per questo anche nel Veneto orientale bisogna procedere nelle irrigazioni, nell'allevamento dei bestiami, nelle industrie manifatturiere. Bisogna insomma avere qualcosa da vendere per poter comperare.

In mezzo al chiasso di questa buona gente napoletana, jernotte sentivo nel corso Vittorio Emanuele, che è mezzo città, mezzo campagna, una brutta canzone, cantata da un coro numeroso di giovanotti, la quale in mal modo rimava il Piemonte con Aspromonte, dopo tredici anni, che avrebbero dovuto far dimenticare molte cose, per non ricordarne che certe altre. Vedete, se ho ragione io quando dico che bisogna rinnovare meditatamente il nostro paese coll'attività intellettuale ed economica, colla educazione popolare, colle istituzioni d'ogni genere, colla vita intensa ed espansa, colla costanza insomma di quei propositi, i quali ci fecero atti a mutare i destini della nostra patria! Non c'è che questa multiforme, universale e costante attività che possa educare e trasformare ed innovare una Nazione; la quale, tra molte buone eredità, ne ha anche di pessime!

Rivisitando la stanza in cui morì Francesco dall'Ongaro, lasciate che vi faccia qualche cenno di molte cose inedite del poeta, le quali potrebbero od essere stampate da sè, o formar parte di una raccolta scelta, quale si può presumere ragionevolmente che avrebbe fatta egli stesso, parlando della *toilette della ghigliottina*, a cui si appresta un vecchio autore.

C'è un bel dramma ch'io ho letto testè e che non fu ancora rappresentato, e del quale non vi dico che il titolo: *L'Oriente e l'Occidente*; c'è *L'Ultima Sibilla*, cui la Ristori rappresentò soltanto a Pietroburgo; c'è il *Marco Kraglievich*, che guadagnerà di certo ad essere letto. Poi il *Galileo* di Ponsard tradotto per il Salvini coll'aggiunta di un atto, e così altre traduzioni dall'inglese e dallo spagnuolo. Poi la *Veronica Cibo* ed il *Tesoro* rappresentati ma non editi. Ci sono poi altri lavori drammatici non compiti, novelle, studii artistici, od artistico-industriali, lezioni sull'arte drammatica, versi, ecc. o non stampati, o dispersi per i giornali e mai raccolti. C'è insomma molto da far conoscere ancora per mettere nella sua vera luce l'attività letteraria del nostro povero amico, al quale non fu dato nemmeno di compiere l'ultimo ufficio verso sè e verso l'Italia, da lui tanto amata, colla scelta accurata delle sue opere. Però questo ufficio bisogna pure che qualcheduno lo faccia per lui. Chi pensa per quali vicende private e pubbliche passò la vita di quest'uomo, non potrà negargli ch'egli l'abbia spesa tutta con una sorprendente ed utile attività, di cui la nuova generazione deve essergli grata, seguendone l'esempio.

ITALIA

Roma. Ecco qualche notizia che togliamo dalla *Libertà* intorno al voto della Camera del 24:

S. M. il Re ne fu informato alle ore 5; ne provò vivo rammarico, non tanto pel voto in sè medesimo, quanto per le circostanze che lo hanno accompagnato. Parve al Re cosa di gran momento il fatto che la Camera, dopo avere con tre voti consecutivi approvato a scrutinio pubblico la legge, si risolvesse a respingerla a scrutinio segreto; gli parve, diciamo, un fatto molto doloroso, e tale da non poter conferire punto al prestigio della nazionale rappresentanza.

S. M., prendendo atto della comunicazione fattagli, ha dichiarato quindi, come è noto, che non credeva conveniente di accettare le dimissioni Gabinetto.

Nei circoli parlamentari si ripete un motto pronunziato dall'on. Sella, dopo il voto del 24. « È la Novara delle Finanze!

Quanto all'on. Lanza, che pure era presente alla seduta e in tutti questi giorni ha sempre votato col ministero, vuolsi che abbia detto non esservi oggimai altro partito che lo scioglimento della Camera.

Le dichiarazioni del Ministero alla Camera in seguito a quel vostro significano lo scioglimento di essa.

L'on. Minghetti non ha voluto annunziarlo esplicitamente; ma, dice la *Libertà*, il senso delle sue parole lo ha lasciato comprendere.

ESTERO

Francia. Si lavora attivamente alla costruzione dei lavori di difesa intorno a Parigi.

La direzione dei forti del nord mette in aggiudicazione la costruzione in tre o quattro anni del forte di Cormeilles.

La direzione del sud si dispone egualmente a procedere all'aggiudicazione dei lavori del forte di Saint-Cyr e della batteria del bosco di Chène; la costruzione del forte di Chatillon comincierà contemporaneamente.

— La *Correspondance speciale de la presse royaliste*, molto bene informata delle disposizioni dell'estrema destra, assicura che la caduta del gabinetto de Broglie non fu che una scaramuccia, e che la gran battaglia verrà quando il nuovo ministero proporrà di organizzare il reggime settennale.

— Alla notizia della morte del marchese di Habrières, il co. di Chambord ha scritto a suo figlio una lettera, che lascia travedere le sue speranze. Ne togliamo le seguenti linee:

« Il vostro venerabile padre è morto come ha vissuto, fedele a Dio e al Re. Perchè mai non gli è stato dato di assistere al trionfo della gran causa da lui servita con sì ammirabile fedeltà? Io so che i suoi figli non hanno cessato di camminare sulle sue orme, e che io posso contare su essi, come contavo su lui. »

— Vi sono attualmente dodici seggi vacanti all'Assemblea nazionale. Essi sono quelli dei signori generale Ducrot (Nièvre), (1) Pory-Papy (Martinica), Paris (Calvados), Beulè (Maine et Loire), Fouler de Relingue (Passo di Calais), Piccon e Bergondi (Alpi marittime), Perrot (Oise), Dupuy (Drôme) Brigode de Kremlendt (Nord), Ranc (Rodano) e Labélonye (Seine et Oise).

Spagna. Secondo notizie ufficiali di fonte carlista il blocco di Bilbao è stato ripreso arditamente, ed è tanto stretto, che tre compagnie republicane, sorprese alle porte stesse della città, perdettero 40 prigionieri, armi e munizioni.

Dispacci da Santander recano poi che il lavoro delle miniere a Somorrostro è sospeso per timore delle bande carliste, le quali pare siano numerose nella provincia.

— Scrivono da Santander alla *Ind. Belge*:

Don Carlos ha emanate gli ordini più severi contro qualsiasi partigiano di *convenio* o di transazione. Ha prescritto i più severi rigori della legge militare contro i corrispondenti dei giornali e contro qualsiasi persona sospetta di liberalismo. Il reclutamento dei giovani e la esazione della tassa di guerra sono dai Carlisti continuati con un eccessivo rigore.

(1) Il telegrafo oggi ci annunzia che vi fu eletto il bonapartista Bourgoing.

Inghilterra. La stampa inglese non esaurirà così presto l'argomento della visita dello Czar. Il *Times* torna a pubblicare un lungo articolo, in cui del resto limitasi a fare un pomposo quadro delle meraviglie di ogni specie che hanno dovuto abbagliare gli occhi del Sovrano, e mostrargli quello che sono la potenza e la prosperità dell'Inghilterra. Il *Daily News* batte sullo stesso tasto, e scrive alcune linee di un carattere più specialmente politico, il cui senso generale è, che se, ai nostri tempi, i destini delle nazioni e gli affari europei non sono più determinati da relazioni o vincoli personali delle famiglie coronate, l'amicizia e la vicendevole stima tra i monarchi e gli uomini di Stato serbano per altro una seria importanza pel mantenimento della buona intelligenza tra i diversi paesi. « Sotto questo punto di vista, aggiunge il foglio inglese, la visita dell'Imperatore Alessandro in Inghilterra, quantunque fatta in uno scopo affatto privato, non ha minore importanza politica che non è per nulla necessario esagerare, col fingere un'alta missione o colla supposizione particolare di uno *speech* politico, che sarebbe stato rivolto, in un palazzo estero, al corpo diplomatico accreditato presso un altro sovrano. » Queste ultime parole mirano evidentemente a infirmare la realtà, del resto già contestata, dell'allocuzione che, secondo il *Times*, lo Czar avrebbe fatto agli ambasciatori a Buckingham-Palace.

Svizzera. I giornali di Basilea pubblicano un appello alla popolazione cattolica di quella città per eccitarla ad istituire definitivamente una parrocchia di vecchi-cattolici. È aperta una sottoscrizione a questo scopo da un Comitato speciale.

— Il *Mercurio di Svevia* riceve la notizia da Zurigo che si lavora a preparare il castello di Arenenberg. Si dà come certo che l'imperatrice Eugenia ed il principe imperiale verranno in breve a stabilirvisi.

Svezia. Venerdì, il re di Svezia chiuse il Parlamento. Nel suo discorso rallegrasi per la concessione fatta dalla Camera di un aumento di fondi per l'istruzione publica. Il re fece inoltre sapere che i lavori preparatorii per la soppressione dell'imposta fondiaria sono spinti con tutta la possibile rapidità. Fortunata Svezia!

Indie. Si telegrafa da Calcutta, 21 maggio, al *Times*, che un gran numero di *Sonthals* mangiano una volta ogni due giorni ed altri soltanto una volta ogni tre giorni.

China. Leggesi nel *Tergesteo*:

Si annunzia da Hongkong che il Governo cinese ha dato l'ordine di partenza ad una squadra di tre legni da guerra che dovrà visitare i principali porti d'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2113.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Nell'asta odierna per l'appalto della esazione dei diritti di pedaggio nei ponti sui Torrenti But e Fella attraversanti la strada Carnica Provinciale del Monte Croce, tenuta a norma dell'Avviso 18 corrente N. 1969, risultò miglior offerente il signor Candotti Giorgio fu Giacomo che dichiarò formalmente di assumere l'appalto stesso, obbligandosi a corrispondere l'annuo canone di L. 15010 (quindicimille e dieci) cioè coll'aumento di L. 520 in confronto del dato regolatore di L. 14580.

In ottemperanza al prescritto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, si pubblica tale risultato per norma degli interessati, con avvertenza che il termine utile per le ulteriori offerte di miglioramento, non minori del ventesimo del prezzo della odierna aggiudicazione, resta fissato fino al mezzogiorno di lunedì 1 giugno prossimo vent.

Tali offerte di aumento estese e garantite nelle debite forme dovranno presentarsi a questo Ufficio, presso cui sono pure ispezionabili il Capitolato 4 corrente e le due Tariffe normali per la percezione dei diritti di pedaggio relativi al presente appalto.

Udine 26 maggio 1874.

Il Segretario Capo Prov.
MERLO.

Ancora del Museo Patrio. Perchè una buona idea prenda radici, si svolga, e produca i suoi frutti, non basta già esporla e divulgarla per i giornali; chè questo è ordinariamente vezzo proprio d'infecondi e vuoti teorici: ma è mestieri altresì che chi l'ha concepita abbia avvisato ai mezzi più facili di attuarla, e li suggerisca, o meglio, li disponga egli stesso perchè si effettui.

Così la pensa, a proposito del Museo Patrio, il signor Giovanni Battista Amarli, che pochi giorni sono ha fatto al Municipio la proposta di riattare la chiesa del San Giovanni, col locale annesso, per collocarvelo.

Sapendo egli benissimo che il Comune è aggravato da spese inevitabili, e che non potrebbe quindi presentemente troppo allargarsi in quelle di semplice lusso, anche se decorose per la città, mi autorizza a scrivere che, qualora il Consiglio adottasse la proposta da lui fatta per la riduzione dell'accennato locale ad uso di Museo, o votasse questa prima spesa, che non potrebbe essere molto forte, egli stesso, il proponente, indicherebbe il modo e la via sicura di giungere alla formazione di un grandioso, e interessantissimo Museo, contribuendovi egli stesso personalmente per quanto lo comportano le sue forze, i suoi mezzi e le sue cognizioni, senza che il Comune abbia a sobbarcarsi ad altra, benchè minima spesa. La città, egli mi dice, non avrebbe che a concedere il locale, ridotto all'uso sopraccennato: di tutto il resto non avrebbe a prendersi pensiero. In poco tempo tutte le sale, e il corpo dell'edificio sarebbe ripieni di oggetti d'arte, antichi e moderni, in bellissima mostra. L'archeologia, la numismatica, la pittura, la biblica, la Storia Naturale, vi sarebbero splendidamente rappresentate.

— Ma a siffatta mostra, può bastare il palazzo Bartolini, dirà taluno. No. Il palazzo Bartolini non ha spazio sufficiente per un grandioso Museo, quale è appunto ideato dal signor Amarli, e quale può formarlo, co' suoi oggetti d'arte pubblici e privati, la vasta nostra provincia. Nè le sale di quell'edificio, sarebbero tali e per posizione, e per opportunità da invitare i cittadini e i provinciali a completarlo, e a visitarlo.

Gl'Istituti di questo genere o devono essere decorosi, o non essere affatto. Ogni tentativo che abbia l'apparenza di un aborto, è ridicolo. Nè se ne deve aspettare per anni la formazione, quando si può averla in brevissimo tempo.

Decida quindi il Consiglio se ha da volere un Museo degno del Friuli, o se non lo ha da volere. Nel primo caso autorizzi subito la sua rappresentanza a preparargli un locale conveniente. Nel secondo, e questo sarebbe indecoroso a una città che è l'erede naturale di Aquileja, di Forogiulio e di Giulio Carnico, dichiari esplicitamente di non volerlo; chè allora ogni collezione di qualche importanza è resa per sempre impossibile. Ma non si aspetti più oltre.

Già si è tardato anche troppo perchè molti oggetti antichi e pregiati potessero trovar la via di uscire dai confini nazionali della Provincia; se si ritarda di più, sarà affatto inutile ogni tentativo.

Siamo però ancora in tempo di rimediare nel miglior modo possibile a imperdonabili negligenze, quando vi ha chi offre sè stesso, i suoi lumi, e la sua opera a vantaggio e decoro del paese. Nè è solo il signor Amarli che sia disposto a condividere il compito della formazione di un Museo Patrio, Friulano; chè altri pure hanno espresso l'intenzione di concorrere anche materialmente ad arricchirlo, purchè sia in luogo apposito, opportuno, comodo e degno della Provincia.

Quando si possa giungere a sì nobile intento colle sole spese della riduzione del locale di San Giovanni, ora indegnamente e sconciamente trascurato, io sto per dire che una grave responsabilità peserebbe su tutto il Consiglio Comunale se avesse a perdere l'occasione che gli si presenta di aver a sì buon mercato un grandioso Istituto, il quale diventerebbe una scuola d'ispirazione, d'istruzione e di educazione civile, non solo pegli artisti, e per i cittadini privilegiati della fortuna, ma anche per i figli del popolo, che manca affatto di pubbliche fonti, alle quali possa attingere divertendosi qualche cognizione che a gentilezza lo guidi.

Al qual riguardo oserei anzi dire che i Consiglieri comunali non hanno il diritto di privarne con un voto negativo la presente e le future generazioni.

Ci pensino dunque!

Io non intendo certo di avere nè il diritto, nè la pretesa di voler influire sulle decisioni del Consiglio Comunale in questa come in nessun'altra questione; ma mi fo lecito di esprimere, come cittadino e come elettore, la mia opinione in cosa di tanto momento, affinchè la conoscano i Consiglieri che col mio voto ho contribuito ad eleggere.

Udine, lì 23 maggio 1874.

ANGELO ARBOIT.

Lagnanze. Ci scrivono da Gorizia:

Una volta Udine pareva a noi, Goriziani, città vicinissima, e merci e gruppi ci venivano da costì nel lasso di un paio di giorni in vetture tirate da due magri ronzini. Ma allora correvano tempi antidiluviani; adesso è tutt'altra cosa; abbiamo le Ferrovie, e una rivalsa incassata dall'amministrazione ferroviaria di Udine al 7 corr. maggio, arriva qui... avrò l'onore di dirverlo quando sarà arrivata, perchè fino ad oggi, 27, il danaro è ancora di là da venire.

G. C. L.

Atto di beneficenza. Jeri moriva all'ospitale Mattia Turco, fruttivendolo in piazza S. Giacomo, che fu uno dei più prodi difensori di Venezia 1848-49 e tre amici di lui, Lovisoni Ant. Guerriero Antonio e Giovanni Battista Cimarosti pensarono subito a fare una colletta a favore della povera vedova e di quattro figli. Pubblichiamo i nomi di quelli che risposero a tale invito pietoso: de Marco Giacomo l. 2, Tonellin Giacomo l. 2, Cimarosti Gio. Batt. l. 2, Molinari Azzaria l. 2, Mengon Leonardo c. 20,

...visoni Antonio c. 60, Guerriero Antonio l. 1 ...lis Maria l. 2.20, Arrighi Nicolò c. 90, Stam...tta M. c. 50, Antonio Fioritto l. 1, Mesaglio ...tonio l. 1, N. N. l. 1, N. N. l. 1, N. N. c. 65, ... N. l. 1, N. N. l. 1.30, N. N. c. 30, Visintini ...o. Batt. c. 60, N. N. c. 60, Nigris c. 60, N. ...l. 1, N. N. l. 1, Menon Gio. Batt. c. 40, ...sco Luigia c. 36, Toso Maria c. 5, M. T. l. 1, ... G. c. 50, Paolini Giovanni l. 1, N. N. l. 1, ...lippis Anna l. 1, N. C. c. 50, Bevilaqua Maria ...10, N. N. c. 10, N. N. c. 30, Baston Antonio ...20, Ciriani Antonio c. 10, Ferro Rosa c. 20, ...nzani Leonora c. 15, Silvestri Marianna c. 40, ...notto Teresa c. 20, N. N. c. 10, Cauci Francesca c. 20, Doriccini Santa c. 25, della Vec...ia Maria c. 10, Magrini Francesco c. 20, ...ssamonti Giuseppe c. 20, Ceconi Domenico ...40, Modonutti Angela c. 10, Tosi Maria c. 30, ...ccavini conjugi l. 2, Trojani Francesco l. 1, ...oritto Girolamo l. 1, Valentinussi Giovanni c. 50, ...lla Torre Gaetano c. 20, Valerio Amalia c. 40, ...hiavi Luigi c. 20, N. N. c. 40, Lunazzi Carlo ...2, Andreoli fratelli l. 2, Cantoni Giuseppe ...1, N. N. l. 1, Zaninotti Angelo c. 20, Cimo...i Maria l. 1, N. N. l. 1, N. N. l. 1, N. N. ...40, N. N. c. 1, Tellini fratelli l. 1, Nigris ...igi c. 50, Orlandi Giuseppe c. 20, Caterina ...curo c. 20, Biasoni Anna c. 50, Orlandi Giu...ppina c. 20, Cremese Anna c. 25, Mauro An...la c. 10, Conti Luigi c. 50, Gregnano Carlo ...1, Zuliani Domenico c. 40, Orlandi Luigi l. 1, ...onegatto Giuseppe l. 1, N. N. l. 1, dal Giusto ...etro l. 1, Ferrigo Giacomo c. 50, Pittana ...osa c. 20, Brancig Marianna c. 50, Sostris ...resa c. 20, Giacomelli Carlo l. 5, Giuliani ...nte l. 1, Mengotti Gio. Batt. c. 10, Nicli ...osè c. 20, Fanò Francesco c. 50, Negri Luigi ...50, Bosco Giuseppe l. 1, Zorzi Giacomo c. 10, ...emese Maria c. 20, d'Ambrogio Anna c. 15, ...tolo Gio. Batt. c. 10, Bonotto Antonio c. 30, ...coni Angelo c. 50, Pitaro Giovanni c. 50, Agostini Giobbe c. 50, Gragnano Giuseppe ...50, Bardella Antonio l. 1, Marcon Pietro ...10, Orlandi Maria c. 50.

—

Teatro Minerva. Questa sera la dramma...a Compagnia Piemontese diretta dall'artista ...bastiano Ardy rappresenta *Cicchina 'd Mon...lè* (parodia della *Francesca da Rimini*) e ...pete per l'ultima volta la bizzarria-vaude...lle *Ferragutosia*.

Domani a sera avrà luogo la beneficiata del...artista signor Pietro Vaser colla nuovissima ...ommedia *Un mari an galera* e la bizzarria ...omico-musicale *La Ghila 'd Vin*.

È allo studio la commedia di Vittorio Ber...zio *Le prosperità 'd Monssù Travet* la quale ... seguito alle *Miserie 'd Monssù Travet* del ...edesimo autore.

FATTI VARII

La messa di Verdi. Sull'esito della ...essa nuova di Verdi in omaggio alla memoria ...i Manzoni, data la sera del 25 al teatro della ...cala, troviamo nei giornali il seguente dispaccio: ... Messa di Verdi alla Scala, trionfo completo ...ndescrivibile. Tre pezzi bissati ed applausi vi...ssimi ad ogni singola parte. Il pubblico entu...siasmato agitava cappelli e fazzoletti, gridando ...iva Verdi. Esecuzione magnifica. Introito circa ...8,000 lire. Verdi ebbe una corona d'alloro.

—

Utile avviso. Richiamiamo l'attenzione dei ...ostri comprovinciali sul seguente articolo del... *Eco d'Italia* di Nuova York:

« Vi sono in Nuova York 5,000 lavoranti ...taliani, dei quali circa 4,000 non hanno occu...azione di sorta; costoro vivono raccogliendo ...arta o cenci, trascinano una vita di stenti e ... più parte abitano in tugurii più adatti a ...estie suine che ad esseri umani; eppure nel cor...o dell'inverno ben pochi di questi poveri nostri ...onnazionali ricorsero alle cucine di carità pub...lica.

« Ma uno dei mali più a lamentarsi è il mo...o con cui la nostra classe operaia in Italia è ...llettata da Agenzie, cosidette di Emigrazione, a ...ecarsi in questi paesi, sotto promessa di pronto ...avoro e di stipendi esagerati. Arrivati qui, i ...overi delusi debbono pagare una quota per farsi ...nscrivere e circa due o più dollari per essere ...nviati in altri paesi e non di rado alla ventura.

« In prova di che potremmo riprodurre let...ere inviateci da Boston, dalla Giorgia, dalla ...arolina del Nord e del Sud: nella Giorgia, ...ve di 72 individui ch'erano stati inviati a ...partansburg, ne rimangono soli 7, perchè sprov...visti dei mezzi pel viaggio; una povera famiglia ...ece il lungo tragitto, 300 miglia di strada, ...no da quella località a Richmond a piedi scalzi, ... nel doloroso cammino perdette un ragazzo di ... anni di età: nella Carolina del Sud sono co...tretti a lavorare sotto il comando di negri; ...entre nella Carolina del Nord quei pochi ita...iani che tuttora vi si trovano, passano la vita ...ra stenti, privazioni ed una tale soggezione ...orale, da non aver riscontro neppure con ...uella degli africani all'epoca della schiavitù.

« Ad ovviare a tanti soprusi e disinganni, ...na Colonia, tanto numerosa quale è ora la ...ostra in questa metropoli, dovrebbe qui stabi...ire un Ufficio di Emigrazione e di Impiego ...*ratuito (Free Labor Bureau,)* come hanno le ...ltre nazionalità europee, ed a cui potessero ...irigersi tutti i nostri operai in cerca di lavo...o. Insomma dovrebbe essere un'Agenzia Pro...ettrice e non un'Agenzia di speculazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 22 maggio contiene:

1. Legge in data 30 aprile che regola la circolazione cartacea.
2. Diffidazione della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico da Roma in data 21 maggio, relativamente ai beni di cui prese possesso nei giornali 6, 11, 16 e 21 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio contiene:

1. R. decreto 20 aprile che autorizza l'Accademia valdarnese del Poggio in Montevarchi, ad acquistare il dominio utile di tre stanze, ora appartenenti al benefizio parrocchiale vacante di S. Andrea a Cermano.
2. R. decreto 7 maggio che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Catanzaro.
3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Opinione* dice che due deputati favorevoli alla legge sull'inefficacia degli atti non registrati diedero il voto contrario per compensare due voti favorevoli che due oppositori di sinistra dichiararono di avere per isbaglio dato. Non crediamo che la storia parlamentare di alcun altro paese riferisca un caso simile.

— La risoluzione del Ministero di rimanere al suo posto, dice un dispaccio particolare della *Perseveranza*, fu generalmente approvata. L'Opposizione non ha fatto nessuna osservazione.

— Il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia* dice che il Bianchieri, il Torrearsa, il Ricasoli, il Lanza, il Sella, interpellati dal ministero, furono concordi nel sentenziare che il ministero avesse a rimanere al suo posto, a fine che non vada perduto il lavoro di tutta la sessione, e per la necessità che vengano esaminate le convenzioni ferroviarie ed i bilanci, ed anche perchè la maggioranza che si è dichiarata contro il progetto per la nullità non è una maggioranza omogenea, ma di semplice occasione.

— Un dispaccio da Roma al *Secolo* dice assicurarsi che lo scioglimento della Camera verrà proclamato appena ultimati i lavori più urgenti. Le convenzioni ferroviarie e il progetto di difesa dello Stato saranno rimandati alla nuova legislatura.

— Secondo nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, scrive il *Diritto*, le elezioni generali saranno fatte nel prossimo settembre.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Torino*: « V'è qualche preoccupazione per la salute di Garibaldi. Pare che il generale soffra molto per i suoi dolori artritici, forse per le anormali intemperie della stagione. »

Le particolari informazioni del *Presente* di Parma sono più precise e più allarmanti. Esso dice che la salute del generale versa in grave stato. Facciamo voti che nuove e confortanti notizie vengano presto a dissipare le vive inquietudini prodotte da questo doloroso annunzio.

— La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la costruzione di un Arsenale militare marittimo in Taranto ha concluso i suoi lavori col respingere il progetto.

— Il 1° ufficio della Camera ha nominato a Commissario pella legge sulle convenzioni ferroviarie relative alle Romane e alle Meridionali l'on. Toscanelli, contrario a quella legge, con 16 voti. L'on. Sella, favorevole, ne ebbe 15. Così la Commissione resta costituita e la sua maggioranza è contraria alla legge.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. *Elezioni della Nièvre*. Bourgoing fu eletto con voti 37,600; Gudin ebbe voti 32,150; Pazzis 4527.

Londra 25. Lo sciopero degli operai nelle miniere di ferro di Cleveland, continua. Si ha poca speranza che possa presto terminare; molti altri fornelli sono inattivi. Anche lo sciopero nelle miniere di carbone di Straffordshire continua; gli operai respingono la riduzione del salario, domandano che la questione si sottoponga ad arbitri.

Costantinopoli 25. Nicolitch, agente del Lloyd austriaco, è morto stamane. Il Croato che commise l'assassinio non è ancora preso.

Nuova York 25. Gonzales, autore dell'oltraggio contro il console Magee a San José di Guatemala, sarà frustato e fucilato. Confermasi che il Chili offrì un'indennità al capitano Hyde. Si ha da Buenos-Ayres, in data del 16 aprile, che Mitre fu rieletto Presidente della Repubblica Argentina. Le relazioni diplomatiche fra Montevideo e Buenos-Ayres sono sospese.

Cagliari 26. Si telegrafa da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il generale Hussein, ora in missione in Italia, venne nominato ministro guardasigilli.

Parigi 26. La notizia della rielezione di Mitre a Buenos Ayres è creduta qui prematura, dovendo la votazione definitiva aver luogo il 12 giugno.

Bucarest 25. La Camera, in seguito alla proposta fatta dall'opposizione di dare al Governo un voto di biasimo, diedegli invece un voto di fiducia, con voti 77 contro 28.

Madrid 25. Serrano riceveite solennemente il ministro del Messico. I carlisti arrestarono il treno fra Saragozza e Madrid. Furono spedite truppe.

Barcellona 25. Il principe Alfonso organizza a Solsona alcune truppe che lo devono scortare al Maestrazgo. Il capitano generale domandò un rinforzo di 4000 uomini, se no si dimetterà.

Ravenna 24. Risultato della votazione di ballottaggio: Rasponi, voti 258; Camporesi, 214. Eletto Rasponi.

Ultime.

Berlino 26. Il deputato Mallinckrodt è morto.

Roma 26. Si assicura che la Commissione del Senato proporrà l'aggiornamento della discussione del progetto di legge sulla difesa del paese, dappoichè la Camera dei deputati non accolse tutti i provvedimenti finanziari necessari alla copertura del disavanzo.

Roma 26. Il Papa ha potuto oggi lasciare la camera da letto, essendogli cessata la febbre. I medici lo consigliarono però a limitare le udienze.

Parigi 26. A motivo di un articolo in senso bonapartista, il *Figaro* ha ricevuto un comunicato nel quale è detto che il Governo non intende tollerare che sia indebolita l'autorità dell'Assemblea nazionale.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 26 maggio

Si rinvia alla discussione del bilancio del Ministero di giustizia l'interpellanza Miceli intorno al modo con cui il Governo esercita il diritto del Regio *exequatur* e del Regio *placet* sulle proviste beneficiarie.

Luzzatti chiede al ministro d'agricoltura perchè finora l'istituzione delle Casse di credito fondiario non potè estendersi alle Provincie venete, e come intenda provvedervi.

Il *ministro* risponde dicendo, che il Governo subito dopo la liberazione di Venezia si è studiato di provvedervi; ma le Società che parevano disposte a fondarvi tali istituzioni, incontrarono nelle disposizioni legislative, allora colà vigenti, impedimenti che le distolsero. Cita la Cassa di risparmio di Milano che ne aveva espresso il desiderio e poi ne sospese l'attuazione. Essendo ora modificate le accennate disposizioni legislative, egli spera che possa prendere in proposito qualche risoluzione. Conchiude assicurando che il Governo si adopera incoraggiando detta Cassa o altra Società a soddisfare il desiderio e il bisogno di quelle Provincie.

Approvansi dopo breve discussione tutti i capitoli del bilancio definitivo degli affari esteri, secondo le proposte della Commissione.

Si rinvia alla tornata di sabato l'interrogazione Lacava ed altri intorno alla sicurezza pubblica nel circondario di Rossano.

Bettoni svolge un'interrogazione al ministro dei lavori circa i provvedimenti che vorrà adottare onde scemare i danni che il progressivo alzarsi delle acque del Lago di Garda reca a molti Comuni. *Righi* si associa a detta interrogazione.

Il *Ministro* risponde che il Ministero si è preoccupato di tale emergenza prima ancora che quelle Deputazioni provinciali si rivolgessero a lui; che fu anzi nominata, dai varii Ministeri interessati e dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, una Commissione mista, per indagare le cause dello innalzarsi delle acque e proporre il rimedio, la quale Commissione si troverà sul luogo al 1.° del prossimo giugno. Crede però dover fare riserve riguardo alla competenza delle spese. *Bettoni* ringrazia delle spiegazioni.

Englen propone che si deliberi di inscrivere all'ordine del giorno la discussione del progetto di spesa straordinaria per nuove opere nei porti di Girgenti, Napoli, Palermo, Castellamare di Stabia, Salerno e Venezia dimostrando la necessità e l'urgenza di sifatte spese.

Spaventa e *Minghetti* come si opposero ieri a tale istanza vi si oppongono anche oggi pella attuale condizione politica, cioè quella del Ministero verso la Camera. Constatano d'altronde essersi iscritti all'ordine del giorno progetti di spese portate da contratti effettuati, mentre quello per cui viene fatta l'istanza riguarda spese da incontrarsi.

Palermostro Paolo, Nicotera, Sorrentino e *Crispi*, appoggiano la proposta Englen che mandata ai voti viene approvata.

Cominciandosi quindi la discussione del bilancio dell'istruzione, *Cairoli* svolge la sua interpellanza circa due decreti del 1° scorso febbraio relativi alle università del regno, che opina siano irregolari e rechino danno alle università.

Cantelli rettifica alcune asserzioni dell'interpellante e riserva al regio Commissario di rispondere all'interpellanza.

Notizie di Borsa.

PARIGI 25 maggio

3 0[0 Francese 59.92, 5 0[0 francese 94.82, B. di Francia 3875, Rendita it. 67.20 e fine magg. —.—, Ferr. lomb. 313, Obbl. tabacchi 492,50 Ferrovie V.E. 194 e Romane 78.75. Obblig. rom. 189.25, Azioni tab. 806, Londra 25.21. — Cambio Italia 10 1[8 Inglese — —.

FIRENZE, 26 maggio

Rendita	74.20. —	Banca Naz. it. (nom.)	2143.1[2
» (coup. stacc.)	71.90. —	Azioni ferr. merid.	385. —
Oro	22.22. —	Obblig. » »	213. —
Londra	27.63. —	Buoni » »	—.—
Parigi	110.45. —	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1450. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	836.50
Azioni »	878.—.—	Banca italo-german.	235.—

VENEZIA, 26 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio p. p., pronta da —.— a 74.15 e per fine corr., da 74.20 a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.15 a 22.16, fior. aust. d'arg. da L. — a 2.64 Banconote austr. da L. 2.47 1[2 a — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L. 74.20	a L. 74.15
» » » 1 luglio	» 72.05	» 72.—
Prestito Naz. 1866 stallonato	» 60.87	» —.—
Azioni della Banca Veneta	da L. 223.—	» 225.—
» della Banca di Cr. Ven.	» 210.—	» 212.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.17	» 22.15
Banconote austriache	» 248.—	» 247.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 26 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.28. —	5.29. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94. —	8.95. —
Sovrane Inglesi	»	11.22	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23 mag.	al 26 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.10
Prestito Nazionale	»	74.20	74.—
» del 1860	»	105.75	106.—
Azioni della Banca Nazionale	»	980.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	223.50	222.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.65
Argento	»	105.60	105.60
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.93 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 32.80	ad L. 35.55
Granoturco	»	» 23.05	» 24.25
Segala	»	» 23.30	» 23.49
Avena	»	» 16.58	» 16.73
Spelta	»	» —.—	» 40.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 40.—
» da pilare	»	» —.—	» 20.10
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.35
Lenti	»	» —.—	» 44.64
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 50.88
Miglio	»	» —.—	» —.—
Ceci	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.2	746.3	746.9
Umidità relativa	79	70	83
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	0.2	0.6	—
Vento direzione	N.	S.E.	N.E.
Vento velocità chil.	2	4	1
Termometro centigrado	16.3	18.1	15.5

Temperatura { massima 20.3 / minima 13.3

Temperatura minima all'aperto 12.1

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 221 3

Municipio di S. Vito di Fagagna

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del sig. Sindaco, o chi per esso, in quest'ufficio Municipale nel giorno 8 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la costruzione d'un pozzo d'acqua potabile nella Frazione di Rusoletto.

L'asta seguirà a mezzo di candela vergine, giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità dello Stato, e sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 5084.93.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo pel quale viene aperto l'incanto.

L'appalto è vincolato alle condizioni stabilite dal relativo capitolato, ostensibile a tutti nelle ore d'ufficio presso la Segretaria Municipale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in cinque annue eguali rate, scadenti la prima entro il corrente anno 1874, e le altre quattro negli anni successivi.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, viene determinato di giorni 15 che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del di 23 giugno corr. anno.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

S. Vito di Fagagna li 20 maggio 1874.

Il Sindaco
S. Sclabi.

La Giunta
A. Micoli, F. Bernardis

Il Segretario
A. Nobile.

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di Sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

che la casa in Pordenone, Borgo Sant'Antonio al Civ. N. 84 e mappale 1102 colla superficie di pert. 0.24 e colla rendita di l. 450, esecutata ad istanza dello Spedale e della Casa Esposti di Udine contro li conjugi Luigi e Giustina Polon stimata lire 9160, con Sentenza odierna, in seguito a chiesti ed ottenuti ripetuti ribassi di decimi, fu deliberata alla parte esecutante suddetta per lire quattromila, e che il termine per l'aumento del Sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 giugno prossimo venturo.

Pordenone 22 maggio 1874

Il Cancelliere
Costantini.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valere dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannoso l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibria ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbrica e vendita dell'oggetto medesimo*, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.